

## Roma. Resti di abitazioni alle pendici del Cispio

Valerio Carozza

Nel mese di dicembre 2005, all'interno del cortile principale del condominio ubicato in via Domenichino n. 7, è stato aperto un saggio di indagine archeologica preliminare ai lavori di costruzione di un vano ascensore<sup>1</sup> (fig. 1). A circa 0,30 m. dal piano di calpestio è stata riportata alla luce una struttura laterizia di età romana costituita da due muri, disposti ad angolo retto, coperti da un rivestimento di intonaco bianco che si è conservato soltanto parzialmente.

L'ambiente delimitato dalle due pareti era coperto da uno strato di riporto<sup>2</sup>, rinvenuto fino al fondo del saggio, che ha restituito reperti di età romana, tra i quali prevalgono i materiali da costruzione, ridotti in frammenti, molti laterizi ancora integri, pertinenti alla cortina muraria, numerosi frammenti di intonaco bianco e altri che recano tracce di colore rosso o giallo<sup>3</sup>.

La superficie dello strato di riporto e le creste dei due setti murari erano coperte da uno strato di malta tenace, di colore grigio scuro<sup>4</sup>, che ha obliterato le fasi antiche e che, probabilmente, è stato messo in opera su tutta l'area del cortile, durante uno degli ultimi lavori di ripristino della sua pavimentazione. Il setto murario che si conserva per un'estensione maggiore (circa 2,10 m.) è disposto secondo l'asse ENE-OSO e prosegue oltre i limiti del saggio<sup>5</sup>; ha uno spessore di circa 0,55 m., risulta rasato nella parte superiore e presenta un ampio squarcio che si apre a circa 1,70 m. dalla sua cresta (fig. 2)<sup>6</sup>.



Fig. 1. Posizionamento del Saggio I, indicato con un asterisco, nel cortile di via Domenichino, 7 (da AA.VV. 1985, fig. 3 con integrazioni).

\* I numeri in neretto indicano le US (Unità Stratigrafica) e le USM (Unità Stratigrafica Muraria).

<sup>1</sup> L'area oggetto di indagine è situata nel quadrante nord-occidentale dell'isolato delimitato da via Merulana, largo Brancaccio, via Domenichino e via S. Martino ai Monti. Lo scavo è stato condotto da chi scrive (per la Archeolux s.r.l.) sotto la Direzione Scientifica della dott.ssa Mariarosaria Barbera della Soprintendenza archeologica di Roma (S.A.R.) e con l'assistenza tecnica della dott.ssa Laura Leoni (S.A.R.). La Direzione dei lavori è stata affidata alla società A.T.P. s.r.l. di Roma.

<sup>2</sup> **6.**

<sup>3</sup> Alcuni frammenti di intonaco sono decorati da linee sottili o da fasce dipinte con un colore diverso da quello del fondo (rosso o bruno su fondo bianco e giallo o bianco su fondo rosso). Una parte dei mattoni rinvenuti presenta piccoli bolli anepigrafi, costituiti da due cerchi concentrici impressi (aventi un diametro di 2-3 cm.) oppure formati da punti incavati, disposti a forma circolare o semicircolare (con punto centrale), o a forma della lettera V (TUOMISTO 2005: 264-268; 275-276). Uno spezzone di laterizio, spesso 4,2 cm., reca impresso un bollo iscritto di forma circolare con orbicolo medio. Il testo, disposto su due righe, è frammentario e lacunoso, ma è stato possibile integrarlo e identificarlo con *CIL XV, 642: Figl(inae) Tun(neianae) in pr(aedis) Ped(an)iae Quin(tillae) / Noni Clemen(tis). Pedania Quintilla, domina figlinarum*, visse nei primi anni dell'età traiana (SETALA 1977: 155-157).

<sup>4</sup> **4.**

<sup>5</sup> **10.**

<sup>6</sup> Nel corso di una breve ispezione effettuata attraverso l'apertura praticata nella parete è stato individuato un altro setto murario (di cui è visibile una parte della cortina laterizia coperta da intonaco di colore bianco) che, per quanto è stato possibile accertare, forma un angolo retto con il muro **10**.



Fig. 2. Via Domenichino, 7. Saggio I: setto murario orientato in direzione ENE-OSO (10), vista da sud.



Fig. 3. Via Domenichino, 7. Saggio I: setto murario disposto secondo l'asse NNO-SSE (11); vista da ovest.

La seconda struttura muraria rinvenuta è orientata in direzione NNO-SSE e si sviluppa per circa 1,80 m. di altezza<sup>7</sup>; anch'essa risulta rasata nella parte superiore, ma raggiunge una lunghezza massima di 1 m., poiché è tagliata dalle fondazioni del muro perimetrale dell'edificio condominiale (scala B) che, in questo punto, formano un arco. Nella parte inferiore anche questa parete presenta uno scasso che, però, segue un profilo semi-circolare quasi regolare, poiché è stato prodotto in corrispondenza dell'intradosso dell'arco pertinente alle fondazioni<sup>8</sup> (fig. 3).

Lo scavo del saggio (denominato Saggio I) è stato interrotto alla profondità di 2 m. rispetto al piano di calpestio ma, fino a tale quota, non è stato individuato il piano pavimentale pertinente alle strutture murarie<sup>9</sup>. Le indagini geognostiche effettuate sul fondo dell'area di scavo non hanno fornito contributi decisivi per la determinazione di questo dato, ma hanno registrato la presenza di uno strato compatto a una profondità compresa tra 3 m. e 4 m. rispetto al piano di calpestio.

Nella *Forma Urbis* del Lanciani, nell'area delimitata dai muri perimetrali dell'isolato in cui sorge il fabbricato di via Domenichino n. 7, non sono riportate evidenze archeologiche ma, in questa zona del colle viene documentata un'attività di scavo, finalizzata al recupero dei materiali antichi, a partire dalla metà del XVII secolo<sup>10</sup> (fig. 4).

Nel corso di alcuni lavori compiuti nel 1906 fu riportato alla luce un ambiente di età romana nel punto in cui via Domenichino incrocia via S. Martino ai Monti<sup>11</sup>. Tre muri perimetrali, costruiti in opera laterizia, si erano conservati per un'altezza di circa 1,60 m. ed erano coperti da un grosso strato d'intonaco, ma presentavano anche un rivestimento di lastre marmoree nella parte inferiore. La pavimentazione, realizzata in *opus sectile*, era composta da lastre marmoree di colore diverso che, tagliate a triangoli e a quadrati, erano disposte a formare motivi geometrici basati sulla simmetria. Presso uno degli angoli

<sup>7</sup> 11.

<sup>8</sup> I laterizi delle due cortine murarie presentano un impasto di colore rosso o rosato, hanno uno spessore di circa 3 cm. e sono disposti su letti di malta pozzolanica spessi circa 2 cm.; il modulo rilevato, mediamente, è pari a 25 cm.

<sup>9</sup> L'area di scavo ha una pianta quasi perfettamente quadrata, poiché misura 2,10 m. (asse NNO-SSE) x 1,90 m. (asse ENE-OSO); il campo di indagine è stato circoscritto a questo spazio di estensione ridotta per rispettare i limiti dell'area di intervento prevista nel progetto di costruzione del vano ascensore.

<sup>10</sup> LANCIANI 1989, tav. 23. La presenza di testimonianze archeologiche in quest'area, pertinente agli *Horti* dei Padri di S. Martino ai Monti, è attestata dalla concessione di due licenze rilasciate nel 1665 e nel 1712 per lo scavo e l'asportazione di "pietra, teuolozze, marmi, statue, colonne, peperini, travertini, oro, argento et ogni altra sorte d'antichità" (LANCIANI 1989-2002: 211, vol. V; 19, vol. VI); altri documenti, datati al 1665 e al 1666, autorizzavano due cavatori ad asportare "ogni sorta d'antichità" nell'area limitrofa dell'*Horto* dei RR. Monaci di S. Prassede (LANCIANI 1989-2002: 208 e 270, vol. V).

<sup>11</sup> Le relazioni pubblicate sui periodici dell'epoca riportano versioni discordanti riguardo all'occasione della scoperta: non è chiaro, infatti, se questa sia avvenuta "nel fare un cavo sotto il fabbricato" per la realizzazione di un impianto fognario (VAGLIERI 1906: 400) o durante la ricostruzione di un "casamento, di proprietà dell'Istituto romano di beni stabili" (GATTI 1907: 212).

era collocato un sedile di marmo bianco, costituito da una lastra frammentaria sorretta da due trapezofori “decorati con semplici ornati”, dinanzi al quale sorgeva una colonna di marmo, alta 0,55 m., che doveva sostenere un piano, forse marmoreo, andato perduto. I muri che delimitavano questo ambiente sembrano essere simili ai setti murari individuati nel Saggio I, sia per la tecnica edilizia che per lo spessore, oltre che per una parte del rivestimento parietale<sup>12</sup>.

E' probabile che le strutture riportate alla luce all'interno del Saggio I siano pertinenti allo stesso complesso edilizio cui apparteneva l'ambiente scoperto agli inizi del XX secolo. Per questa ragione la quota cui giaceva la pavimentazione rinvenuta nel 1906 (- 3,75 m. dal livello stradale di via Domenichino) può costituire un elemento utile per l'identificazione del piano di spiccato delle murature ritrovate nel corso delle recenti indagini.

Altri rinvenimenti effettuati in via S. Martino ai Monti, in via S. Prassede e presso largo Brancaccio individuano il livello di frequentazione di età romana a una quota compresa fra -3 m. e -4 m. rispetto al piano stradale attuale<sup>13</sup>.

L'estensione ridotta delle strutture riportate

alla luce nel Saggio I, la conservazione soltanto parziale del loro rivestimento parietale e il mancato rinvenimento di un piano pavimentale, limitano sensibilmente la possibilità di comprendere molti degli aspetti pertinenti ai manufatti rinvenuti e lasciano aperti numerosi problemi interpretativi. Tuttavia, è possibile estendere il campo d'indagine attraverso la ricomposizione del quadro topografico di quest'area del colle.

Nel periodo augusteo la parte sommitale dell'Esquilino doveva essere caratterizzata da un'occupazione degli spazi piuttosto estensiva, con ampie dimore, come quella di Vedio Pollione, e grandi impianti residenziali quali erano gli *Horti* di Mecenate<sup>14</sup>, benché vi sorgessero anche abitazioni molto più modeste<sup>15</sup>.

La successiva evoluzione del tessuto urbano dell'area compresa tra le pendici settentrionali dell'Oppio e quelle meridionali del Cispio non è facilmente ricostruibile<sup>16</sup>, ma la sovrapposizione topografica di alcuni frammenti superstiti della *Forma Urbis* severiana (lastra n. 10), effettuata su basi cartografiche attuali, lascia presumere una continuità della sua vocazione residenziale<sup>17</sup>. Nella pianta marmorea il quartiere che si estende tra la *Porticus Liviae* e la *Porta Esquilina* è attraversato da due assi viari principali (fig. 5): il primo di essi è la diretta prosecuzione del *clivus Suburanus* e procede verso la *Porta Esquilina*, in direzione est-ovest<sup>18</sup>, mentre l'altro è costituito dal tracciato

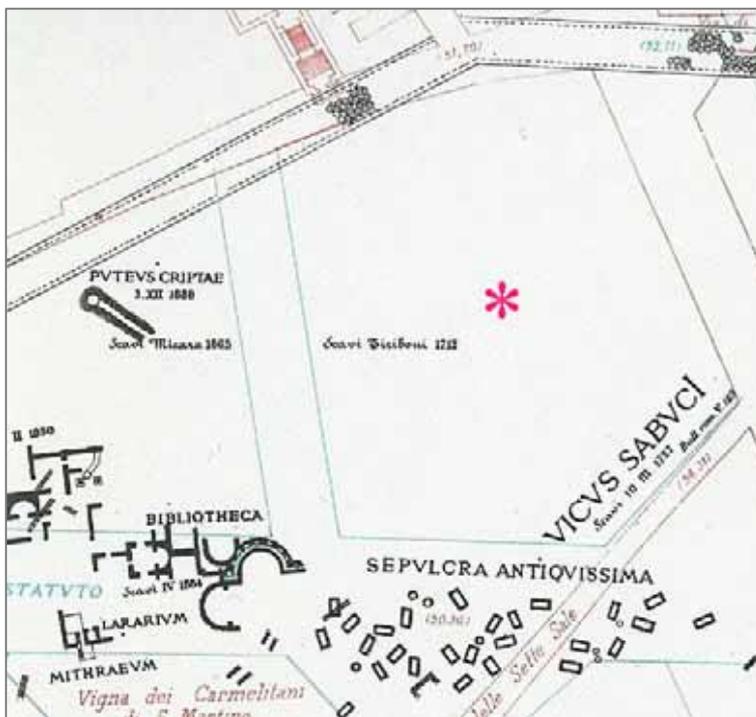


Fig. 4. L'isolato di via Domenichino, 7 (indicato dall'asterisco) nella "Forma Urbis Romae" del Lanciani (da LANCIANI 1989, tav. 23).

<sup>12</sup> Nei brevi resoconti redatti sul ritrovamento non è specificato l'orientamento delle strutture murarie, né vengono fornite indicazioni sulle caratteristiche tecniche dei laterizi (misure e colore dell'impasto) o della tessitura muraria (modulo e spessore della malta), che consentano di effettuare confronti più precisi con le strutture individuate nel corso delle recenti indagini (CAR VIA, A-1; VAGLIERI 1906: 400-401; GATTI 1907: 212).

<sup>13</sup> I ritrovamenti furono compiuti, in un arco cronologico di circa settanta anni, nel corso degli sterri effettuati per la realizzazione di via Giovanni Lanza (LANCIANI 1883: 370; 1884a: 392) e per la costruzione di nuovi edifici (CAR VI, A1-4; VALLE 1906: 333-334), durante la realizzazione di ristrutturazioni edilizie (GATTI 1902: 15) e nel corso di indagini archeologiche (APOLLONJ GHETTI 1961: 12-16 e figg. 4, 5 e 9).

<sup>14</sup> LTUR II: 211-212, s.v. *domus: P. Vedius Pollio*; LTUR III: 70-74, s.v. *Horti Maecenatis*.

<sup>15</sup> I poeti Virgilio, Orazio e Propertio, membri del circolo di Mecenate, abitarono sul colle Esquilino, forse all'interno di edifici indipendenti ma pertinenti al grande complesso degli *Horti Maecenatiani* (LTUR II: 212, s.v. *domus: P. Vergilius Maro*; LTUR II: 116, s.v. *Q. Horatius Flaccus*; LTUR II: 165, s.v. *domus: Sex. Propertius*). In prossimità del *lacus Orphei*, una fontana localizzata nell'attuale piazza di S. Martino ai Monti (RODRIGUEZ ALMEIDA 1975-1976: 275-278; 1981: 87-89; LTUR III: 171, s.v. *Lacus Orphei*), erano situate la *parva domus* del poeta di età augustea *Albinovanus Pedo* (Mart., *Epigr.* X, 20, 1-11; LTUR II: 27-28, s.v. *domus: Albinovanus Pedo*) e quella di *Sex. Papinius*, un suo contemporaneo (Sen., *Epist.* 122, 15; LTUR II: 152, s.v. *domus: Sex. Papinius*).

<sup>16</sup> Due passi dell'epistolario di Plinio il Giovane consentono di ubicare la sua abitazione nella Regio V (*Esquiliae*), in prossimità della *Porticus Liviae* (Plin., *Epist.* III, 21, 4-5 e I, 5, 9); inoltre, dalla lettura di alcuni versi di Marziale, si deduce che la *domus* era collocata nelle adiacenze del *lacus Orphei* (Mart., *Epigr.* X, 20, 1-11; LTUR II: 158-159, s.v. *domus: C. Plinius Caecilius Saecundus*).

<sup>17</sup> CARETTONI *et al.* 1960: 68-70 e tav. XVIII; cfr. bibliografia citata nella nota n. 20.

<sup>18</sup> Questo tracciato è ricalcato dalle attuali via di S. Martino ai Monti e via di S. Vito, ma il percorso seguito dall'asse stradale antico è stato identificato con certezza soltanto presso la porta urbana (= via di S. Vito). Nella *Forma Urbis* del Lanciani due lacerti

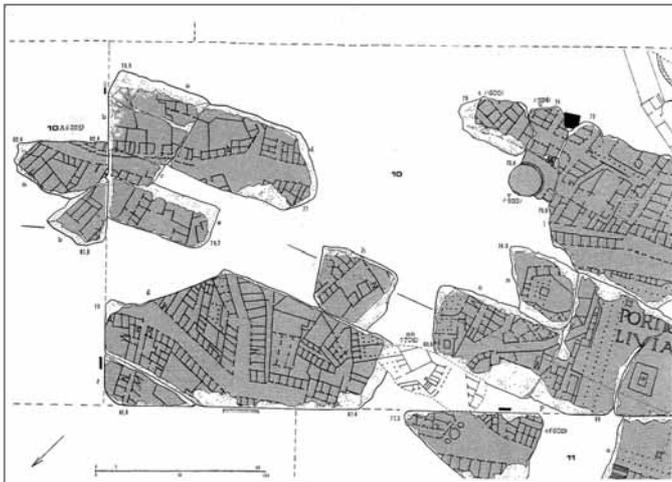


Fig. 5. Pianta marmorea severiana, lastra n. 10: area compresa tra la Porticus Liviae e le adiacenze della Porta Esquilina (da RODRIGUEZ ALMEIDA 1981, tav. VII).

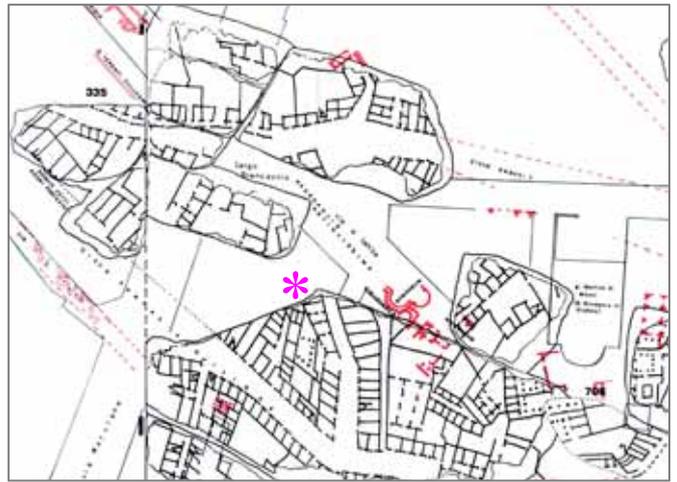


Fig. 6. Posizionamento dei frammenti marmorei della Forma di età severiana sulla topografia attuale (da RODRIGUEZ ALMEIDA 1975-1976, tav. allegata); l'asterisco indica l'isolato di via Domenichino, 7.

identificato, in via ipotetica, con il *vicus Sabuci*, una strada che, seguendo un percorso sinuoso, risale il colle Oppio da sud-ovest e che, verosimilmente, si congiunge all'altra direttrice in prossimità della medesima porta urbana<sup>19</sup>. Dai due assi viari si distaccano strade minori, dal tracciato tortuoso, che delimitano isolati di forma irregolare ai quali viene attribuita una funzione prevalentemente residenziale e commerciale, data la presenza di alcune ricche *domus* a peristilio dalla pianta poligonale e di *tabernae* affacciate sui fronti stradali. Nel posizionamento effettuato su base catastale dal Rodriguez Almeida, inoltre, uno dei frammenti marmorei (10g) è collocato sull'area in cui è stato aperto il Saggio I<sup>20</sup> (figg. 6-7). Questa sovrapposizione, però, presenta limiti e imprecisioni, poiché le due rappresentazioni topografiche hanno rapporti di scala differenti (circa 1:240 per la pianta marmorea e 1:1000 per il foglio catastale), per cui non è stato possibile farle coincidere in maniera precisa<sup>21</sup>; inoltre, alcune inesattezze e approssimazioni risalgono alla fase di redazione della pianta marmorea<sup>22</sup> e, infine, non c'è una perfetta corrispondenza tra la disposizione dei setti murari rinvenuti nel Saggio I e gli orientamenti prevalenti dei blocchi di costruzioni riprodotti sulla pianta marmorea<sup>23</sup>.

di pavimentazione stradale, rinvenuti nel corso di scavi, sono collocati all'altezza di piazza S. Martino ai Monti e su via S. Martino ai Monti: il Lanciani li considera pertinenti al medesimo tracciato e, in assenza di altri dati, per il settore intermedio suppone lo sviluppo di un percorso rettilineo (LANCIANI 1989, tav. 23). Tale ricostruzione, però, non sembra compatibile con il quadro topografico che è stato definito attraverso la sovrapposizione del rilievo di età severiana sulla cartografia attuale (CARETTONI *et al.* 1960: 68-70; RODRIGUEZ ALMEIDA 1975-1976: 272, n. 11 e tav. allegata; 1981: 85-86 e n. 9). Sui diversi toponimi attribuiti al tratto stradale corrispondente a via S. Martino ai Monti si vedano RODRIGUEZ ALMEIDA 1975-1976: 278, n. 23 e tav. allegata; LTUR I: 286-287, s.v. *clivus Suburanus*; LTUR IV: 379, s.v. *Subura*; DI GIACOMO 2004-2005: 434-435; PALOMBI 2005: 85-88.

<sup>19</sup> Il contenuto di due iscrizioni, rinvenute nel 1721 e nel 1877 presso via Merulana, ha fatto supporre che la strada dovesse essere ubicata in questa zona (CIL VI, 801; LANCIANI 1877: 161-163; LANCIANI 1989, tav. 23). L'identificazione del *vicus* con il tratto stradale che è parzialmente ripercorso dall'attuale via del Monte Oppio (presente nella *Forma* severiana sui frammenti 10b-c-d e 335a) è generalmente accettata, benché quasi sempre in forma ipotetica (RODRIGUEZ ALMEIDA 1970-1971: 124-125; ASTOLFI *et al.* 1989-1990: 62; HAÜBER 1990: tav. 1; LTUR III: 326, s.v. *Porta Esquilina*; PALOMBI 1997: 38-39, 55 e figg. 50-51-52; LTUR V: 187-188, s.v. *vicus Sabuci*).

<sup>20</sup> RODRIGUEZ ALMEIDA 1975-1976, tav. allegata. Le proiezioni dei frammenti marmorei su basi cartografiche contemporanee, pubblicate da altri autori, si differenziano per alcune variazioni introdotte prevalentemente nell'orientamento della lastra, ma rimane valida la collocazione del frammento sull'area oggetto delle recenti indagini (SCAGNETTI-GRANDE 1979; AA.VV. 1985: 471, fig. 4; HAÜBER 1990: tav. 1; COARELLI 2003: 124-125). Una soluzione parzialmente diversa era stata proposta nella "*editio princeps*" della *Forma* severiana (CARETTONI *et al.* 1960: 68).

<sup>21</sup> Il rilievo inciso sulla lastra n. 10 è stato "centrato" dal Rodriguez Almeida sul tracciato del *clivus Suburanus* nel tratto corrispondente all'attuale via in Selci, che è stato identificato con certezza grazie a dati di scavo. In prossimità del margine della lastra, cioè proprio nella zona vicina a *Porta Esquilina*, si verifica però uno "spostamento apprezzabile delle sovrapposizioni della topografia della *Forma* e dell'attuale catasto" (RODRIGUEZ ALMEIDA 1977: 227-229).

<sup>22</sup> Il Rodriguez Almeida ha evidenziato, tra gli altri, i probabili errori di rilevamento dei *mensores* (RODRIGUEZ ALMEIDA 1975-1976: 270-271; 1981: 44-48 e 84-85; 1983: 113-115). In precedenza già il Gatti aveva segnalato "alcune aberrazioni" della pianta (CARETTONI *et al.* 1960: 228-231 e nn. 51 e 53).

<sup>23</sup> Sui frammenti della lastra n. 10 alcuni dei setti murari che frazionano gli spazi definiti dai muri perimetrali hanno un orientamento compatibile con quello delle due pareti (10 e 11) rinvenute nel Saggio I, ma è chiaro che tale osservazione non autorizza a proporre alcun confronto diretto, data la limitata estensione delle strutture riportate alla luce e vista l'assenza di aspetti peculiari del loro sviluppo planimetrico.



Fig. 7. Proiezione dei frammenti della pianta marmorea severiana sui fogli del "Catasto 1950-60 aggiornato in parte e semplificato" (da AA.VV. 1985, fig. 4); l'asterisco indica l'isolato di via Domenichino, 7 (cfr. fig. 1).

La probabile persistenza, fino all'età tardo imperiale, della connotazione residenziale di quest'area del colle è testimoniata anche dai ritrovamenti effettuati negli anni compresi tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo<sup>24</sup>. In questo periodo, com'è noto, numerose scoperte avvennero durante i lavori compiuti nell'ambito dell'intenso processo di urbanizzazione che interessò buona parte dell'Esquilino nei decenni successivi al trasferimento della capitale d'Italia a Roma<sup>25</sup> (fig. 4). Infine, altri ritrovamenti ritenuti pertinenti ad abitazioni private furono compiuti nella prima metà del XX secolo, nel corso di alcuni sondaggi archeologici e durante lo sbancamento compiuto per l'allargamento di via Merulana verso est che fu l'ultimo dei grandi interventi urbanistici eseguiti in prossimità dell'area oggetto delle recenti indagini<sup>26</sup>.

### Conclusioni

L'esame delle fonti letterarie ed epigrafiche e l'analisi dei dati di scavo hanno, dunque, contribuito a ricostruire, seppure in maniera necessariamente lacunosa, l'assetto urbano di un settore circoscritto del colle Esquilino, introducendo elementi utili riguardo alla possibile destinazione funzionale del complesso edilizio al quale erano pertinenti le strutture murarie rinvenute nel Saggio I.

Le indagini archeologiche all'interno del cortile sono state concluse, definitivamente, con lo scavo del Saggio I. Le strutture individuate sono state coperte con tessuto non tessuto e poi interrate. Una variante al progetto consentirà di costruire il vano ascensore interamente in superficie.

Valerio Carozza  
valeriocarozza@yahoo.it

### BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1985, *Colle Oppio*, in AA.VV., *Roma. Archeologia nel centro*, II, Roma: 467-486.  
 APOLLONJ GHETTI B.M., 1961, *La chiesa di S. Prassede*, Roma.  
 ASTOLFI F., ATTILIA L., CORDISCHI L., 1989-1990, *Viale del Monte Oppio - via delle Terme di Traiano. Comunicazioni preliminari*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* XCIII: 59-68.  
 BALDRACCO G., 1944-1945, *Il quadriportico della basilica di Santa Prassede*, in *Rivista di archeologia cristiana* XXI: 107-120.  
 CAR = *Carta archeologica di Roma*, Archivio storico della Soprintendenza per i beni archeologici di Roma.

<sup>24</sup> Altre testimonianze sono costituite da fonti epigrafiche isolate, collocate entro un arco cronologico compreso tra il I e il IV secolo d.C., che consentono di ubicare all'interno dell'area delimitata da *Porta Esquilina* (c.d. arco di Gallieno), via dello Statuto e via Merulana, le *domus* di Q. *Terentius Culleo*, di T. *Avidius Quietus*, di *Aelia Athenais* e di *Vettius Agorius Praetextatus* (LANCIANI 1989, tav. 23; cfr. RODRIGUEZ ALMEIDA 1975-1976, tav. allegata).

<sup>25</sup> Sull'argomento si veda DI MICELI-LORENZINI 2004: 9-19; LORENZINI 2004: 25-46. Tra il 1884 e il 1886, durante gli sterri eseguiti per l'apertura di via Giovanni Lanza, in prossimità dei punti di incrocio con via Domenichino e via Equizia, furono rinvenuti resti di abitazioni private, pervenute in una fase costruttiva attribuita all'età costantiniana: si tratta di due gruppi di ambienti, quello del *nymphaeum - bibliotheca* (LANCIANI 1884a: 153-154 e 189-190; LANCIANI 1884b: 48-49 e tav. V) e quello del sacello (c.d. larario) - mitreo (VISCONTI 1885: 27-38 e tavv.III, IV e V; LANCIANI 1885: 67-68 e 154-155). E' possibile che gran parte di queste strutture, insieme ad altre, attribuibili sempre a residenze private (LANCIANI 1886: 207; GATTI 1886: 195-196), rinvenute anche recentemente nella stessa area (ZEGGIO 2000: 299-302; CORSELLO 2002: 121-122), siano pertinenti a "un unico complesso abitativo" (GUIDOBALDI 1986: 194-198 e figg. 29-33). Sul sacello (c.d. larario) si veda ENSOLI VITTOZZI 1993: 221-243.

<sup>26</sup> Nel tratto indicato come "via della Coroncina" (tra largo Brancaccio e piazza S. Maria Maggiore) furono riportate alla luce numerose strutture, tra cui "avanzi di costruzioni private", realizzate in *opus reticulatum*, e resti di pavimentazioni in *opus spicatum* (GATTI 1933: 248-249). Alcune strutture murarie, rinvenute nel 1937 ai piedi della facciata della basilica di S. Prassede, furono ritenute pertinenti a un'abitazione di III d.C. (BALDRACCO 1944-1945: 109-111 e fig. 2), mentre altri resti di un'insula romana furono individuati nel corso di indagini compiute nel 1953 tra via S. Martino ai Monti e il cortile della basilica di S. Prassede (APOLLONJ GHETTI 1961: 12-31).

- CARETTONI G. - COLINI A.M. - COZZA L. - GATTI G., 1960, *La Pianta Marmorea di Roma antica: Forma Urbis Romae*, voll. I-II, Roma.
- COARELLI F., 2003, *L'area tra Esquilino e Viminale nell'antichità*, in G. CUCCIA (a cura di), *Via Cavour. Una strada della nuova Roma*, Roma: 123-144.
- CORSELLO C., 2002, *Via Giovanni Lanza. Impianto termale pertinente ad una domus*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma CIII*: 121-122.
- DI GIACOMO G., 2004-2005, *Riesame di una fonte epigrafica per la topografia di Roma antica*, in *Atti della Pontificia Accademia di archeologia. Rendiconti LXXVII*: 425-437.
- DI MICELI A. - LORENZINI C., 2004, *Il Celio e l'Oppio*, in F. COARELLI (a cura di), *Gli scavi di Roma 1878-1921*, Roma: 9-19.
- ENSOLI VITTOZZI S., 1993, *Le sculture del "larario" di S. Martino ai Monti. Un contesto recuperato*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma XCV*: 221-243.
- GATTI G., 1886, *Trovamenti risguardanti la topografia e la epigrafia urbana*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma XIV*: 192-207.
- GATTI G., 1902, *Roma. Regione III*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 15.
- GATTI G., 1907, *Notizie di recenti trovamenti di antichità in Roma e nel suburbio*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma XXXV*: 202-231.
- GATTI G., 1933, *Regione IV. Templum Pacis*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma LXI*: 247-249.
- GUIDOBALDI F., 1986, *L'edilizia abitativa unifamiliare nella Roma tardoantica*, in *Società romana e impero tardoantico. Roma. Politica Economia Paesaggio urbano*, Bari: 165-237.
- HAÜBER R.C., 1990, *Zur Topographie der Horti Maecenatis und der Horti Lamiani auf dem Esquilin in Rom*, in *Kölner Jahrbuch für vor-und Frühgeschichte*, 23, Köln.
- LANCIANI R. 1877, *Miscellanea epigrafica*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma V*: 161-183.
- LANCIANI R., 1883, *Roma. Regione IV*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 370.
- LANCIANI R., 1884a, *Roma. Regione V*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 153-154; 189-190; 392.
- LANCIANI R., 1884b, *Supplementi al volume VI del Corpus Inscriptionum Latinarum*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma XII*: 39-60.
- LANCIANI R., 1885, *Roma. Regione IV*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 67-68; 154-155.
- LANCIANI R., 1886, *Roma. Regione IV*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 207.
- LANCIANI R., 1989, *Forma Urbis Romae (1893-1901)*, Roma.
- LANCIANI R., 1989-2002, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, voll. I-VII, Roma.
- LORENZINI C., 2004, *L'Esquilino*, in F. COARELLI (a cura di), *Gli scavi di Roma 1878-1921*, Roma: 25-46.
- LTUR = E.M. STEINBY (a cura di), 1993-2000, *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, voll. I-VI, Roma.
- PALOMBI D., 1997, *Tra Palatino ed Esquilino Velia, Carinae, Fagutal*, Roma.
- PALOMBI D., 2005, *Morfologia, toponomastica e viabilità prima dei fori imperiali*, in X. LAFON – G. SAURON, *Théorie et pratique de l'architecture romaine. Études offertes à Pierre Gros*, Aix-en-Provence: 81-92.
- RODRIGUEZ ALMEIDA E., 1970-1971, *Forma Urbis Marmorea: nuove integrazioni*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma LXXXII*: 105-135.
- RODRIGUEZ ALMEIDA E., 1975-1976, *Aggiornamento topografico dei colli Oppio, Cispio e Viminale secondo la Forma Urbis Marmorea*, in *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti XLVIII*: 263-278.
- RODRIGUEZ ALMEIDA E., 1977, *Forma Urbis Marmorea: nuovi elementi di analisi e nuove ipotesi di lavoro*, in *Mélanges de l'École Française de Rome* 89.1: 219-256.
- RODRIGUEZ ALMEIDA E., 1981, *Forma Urbis Marmorea. Aggiornamento generale 1980*, voll. I-II, Roma.
- RODRIGUEZ ALMEIDA E., 1983, *I confini interni della "regio V", Esquiliae, nella "Forma Urbis Marmorea"*, in AA.VV., *Roma capitale 1870-1911. L'archeologia in Roma capitale tra sterro e scavo*, Venezia: 106-115.
- SCAGNETTI F. - GRANDE G., 1979, *Roma Urbs Imperatorum Aetate. Pianta topografica a colori di Roma antica*, Roma.
- SETALA P., 1977, *Private domini in roman brick stamps of the Empire*, *Annales Academiae Scientiarum Fennicae = Acta Instituti Romani Finlandiae*, IX, 2, Helsinki.
- TUOMISTO P., 2005, *I bolli laterizi anepigrafici nell'area di Roma e dintorni*, in C. BRUUN (a cura di), *Interpretare i bolli laterizi di Roma e della valle del Tevere: produzione, storia economica e topografia*, *Acta Instituti Romani Finlandiae*, 32, Roma: 249-290.
- VAGLIERI D., 1906, *Roma. Regione III*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 400-401.
- VALLE A., 1906, *Roma. Regione V*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 333-334.
- VISCONTI C. L., 1885, *Del larario e del mitreo scoperti nell'Esquilino presso la chiesa di S. Martino ai Monti*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma XIII*: 27-38.
- ZEGGIO S. 2000, *Rinvenimento in via Giovanni Lanza*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma CI*: 299-302.